

alla Camera che l'onorevole relatore della Commissione non ha confutato le gravi ragioni dell'onorevole Mancini.

Io farei due domande alla Commissione, e prego il relatore di rispondermi.

L'imposta, di che si tratta, è un'imposta diretta od un'imposta indiretta? Seconda domanda: Le leggi comuni hanno provveduto sull'una e sull'altra, cioè sull'imposta diretta e sull'imposta indiretta? Dalle risposte si risolve la questione, ossia dalle risposte che darà la Commissione si vedrà se l'articolo modificativo da lei presentato meriti approvazione. A me pare non dubbio che l'imposta, di cui si tratta, sia un'imposta indiretta... (Interruzioni)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

CATUCCI. Se non è così, mi si risponderà...

La legge comune parla delle imposte indirette; la legge comune parla delle garentie, dei privilegi, delle assicurazioni che essa legge comune dà allo Stato per le imposte indirette medesime. Ora io ritorno alla preghiera che feci altra volta. Se noi abbiamo leggi comuni generali che provvedono alla materia che ora discutiamo, io domando alla Commissione: perchè vuole un'eccezione?

Convegno, o signori, che la Camera ha il diritto di poter fare una legge eccezionale a quella generale comune.

Ma la Commissione non mi presenta ragioni serie e gravi per dire che, per l'esazione di quest'imposta dei tabacchi, noi abbiamo bisogno di una legge eccezionale, perchè appunto il Codice comune parla precisamente delle imposte indirette; ed il Codice comune ha sapientemente e largamente provveduto in modo da assicurare allo Stato la riscossione, ma però col rispetto dovuto ai diritti del terzo, legalmente ed anteriormente acquisiti ai diritti posteriori dello Stato medesimo. Chi mai potrebbe oppugnare l'evidenza di queste ragioni? Se lo Stato merita tutta la garanzia, lo Stato medesimo non vuole e non può volere che i suoi componenti, i cittadini dello Stato, siano sacrificati nei loro diritti; una teorica opposta sarebbe sovversiva, poichè si direbbe che lo Stato voglia, senza ragione e senza giustizia, annientare diritti legittimamente acquistati.

Io quindi ritorno alle idee prima svolte che cioè mi piacerebbe, e prego anche l'onorevole Mancini e la Commissione, a non fare parola di alcuna disposizione legislativa intorno all'obbietto, poichè nel silenzio noi ricorremmo alle leggi comuni, le quali provvedono alla materia e dispongono qualunque garanzia.

Per queste ragioni, io ripeto, e prego la Commissione perchè sopprima ogni testo di legge in proposito, perchè, lo ripeterò ancora una volta, che le leggi comuni provvedono larghissimamente. Se si fosse accettata la mia proposta, il diritto di ciascuno rimarrebbe salvo, incluso quello dello Stato, e questa discussione

sarebbe un fuor d'opera, e così guadagneremmo tempo e giustizia; egli è perciò che io rinnovo le mie calde preghiere, cioè di ritirarsi qualunque articolo in proposito, perchè ciò che si vuole già esiste. Così ho veduto questa disputa dal primo momento, così la veggio adesso, e spero che la Camera, gelosa de' principii di uguaglianza dinanzi alla legge, non esiterà ad abbracciare le mie idee, cioè il richiamo della legge comune nella materia che discutiamo.

PRESIDENTE. La parola spetta ora all'onorevole Cavallini. Però, se egli lo permette, darei facoltà di parlare all'onorevole Bortolucci, il quale intenderebbe di dir poche parole a nome della Commissione...

CAVALLINI. Io l'ho chiesta da un'ora...

BORTOLUCCI. Parli pure.

CAVALLINI. Ringrazio la Commissione per la sua gentilezza, ed essa può a ragione ripromettersi che io andrò d'accordo con lei, perchè le conclusioni sue furono d'unanime accordo consentite, non solo dai membri che la compongono, ma anche dagli altri deputati che avevano nella tornata di ieri l'altro proposti degli emendamenti, fra i quali ho io pure l'onore di appartenere.

Io comincerò dall'ultimo oratore, cioè dall'onorevole Catucci.

Dichiaro subito che, in qualunque discussione, la prima difficoltà sta nel collocare bene la questione.

Posta la questione nei termini esposti dall'onorevole Catucci, se ne possono dedurre le conclusioni che a noi piacciono, e nulla risolverebbero.

Egli non doveva già chiedere se la imposta che si tratta ora di stabilire sia una imposta diretta od indiretta, e tanto meno interpellare se il diritto comune abbia fissate le norme che regolino e l'una e l'altra. Il deputato Catucci doveva invece esaminare le conseguenze che possono derivare dalla proposta della Commissione; egli doveva nello stesso tempo rammentarsi le disposizioni già sancite dalla Camera, e tra esse quella specialmente che accorda il termine di tre mesi, dopo fatto il raccolto del tabacco, per il pagamento della imposta.

Quindi primo nostro compito deve essere quello di avvisare al modo di garantire lo Stato per la riscossione dell'imposta stessa. Ebbene, quali sono i mezzi che meglio convenga adottare, che portata hanno le proposte che furono presentate? Queste, e nessun'altra, sono le questioni che dobbiamo dibattere e risolvere.

Del resto, non ho la menoma difficoltà di rispondere direttamente, e prima d'ogni altra cosa all'onorevole Catucci intorno all'indole, al carattere vero della imposta della quale trattiamo, e gli dirò che stando a tutti i principii del diritto, l'imposta è evidentemente indiretta, ma appunto perchè è tale, e non basta a raggiungere lo scopo, noi vi proponiamo tale un temperamento, il quale, mentre non immuta la vera na-